

## Cannes 2011

### Rapporto n. 5

Prima di affrontare il monumentale Malick, una parola su **“L’Apollonide”** di **Bertrand Bonello**, regista molto “portato” – finora – dalla critica francese. Dopo questo film penso e spero che le cose cambino, cioè che Bonello venga ridimensionato a regista molto sopravvalutato. La Parigi tra Otto e Novecento, una casa chiusa di lusso per borghesi ricchi, decadenti e delinquenti, uno di loro sfregia una delle donne tagliandole le due guance lungo le labbra e lasciandole due cicatrici che la trasformano nella “femme qui rit”. Film lentissimo, moraleggiante in maniera decisamente fuori luogo, vuoto, cinematograficamente immobile.

Voto 1.

#### **“The Tree of Life”** di **Terrence Malick**

Film lungamente atteso, film su cui si erano sentite voci preoccupanti (del tutto confermate dalla visione), film magniloquente che vuole spiegarci il Tutto a partire da più o meno quattordici miliardi e mezzo di anni fa, quando sono cominciati l’Universo, il Tempo e lo Spazio, fino agli anni Cinquanta e poi fino a oggi, epoca dei grattacieli in vetro e acciaio. Può tentare, il film, di spiegarci tutto e il Tutto perché – secondo il semplicista Malick – non è cambiato nulla da allora a oggi. Il male c’è sempre stato, sempre ci sarà, i padri saranno sempre padroni dei figli e gli metteranno sempre le zampe sopra la testa, come fa un dinosaurone-padre con il dinosaurino-figlio che deve imparare subito come vanno le cose. Questo è il film: apertura con citazione di Giobbe 38, versetti 4–7, e inizio della cascata di frasi gnomiche, di infinite sentenze e domande dove Malick e i suoi personaggi pensano di esprimere pensieri sensazioni rabbia affetti emozioni dubbi invocazioni. Perché anche questo è un brutto guaio del film (e più in generale del cinema di Malick): che al regista interessa poco raccontare quello che i protagonisti vivono e sentono dentro di sé attraverso azioni gesti dialoghi e soprattutto attraverso il procedere del racconto (la storia della famiglia al centro del film ce la ricostruiamo noi per indizi e molti passaggi restano oscuri). A Malick piace poco raccontare, lo fa solo per scorci: il che non sarebbe male se questo modo di procedere non fosse accompagnato e annegato in una profluvie di voci fuoricampo, interrogazioni, parole interiori, in un continuare a dire tutto quello che i personaggi pensano con frasi sentenziose rivolte a se stessi, agli altri e al povero padreterno continuamente tirato in causa, proprio perché Padre supremo di tutte le cose e quindi Prima Causa di tutto, lui Primo Padre, quindi Primitivo Responsabile. Si è da sempre chiesta l’umanità intera da dove venga il male. Unde malum? Chiaro: il Male viene molto probabilmente da questo primo Padre (anche se lo si continua a invocare). E allora via con le immagini e con le domande: alberi sole cascata girasoli il padre Brad Pitt una casa una madre bambini anni Cinquanta dolore un aereo l’annuncio della morte di un figlio frasi dalla Bibbia immagini veloci colori forti la città il figlio diventato grande Sean Penn (che nel film si vede pochissimo e si è arrabbiato parecchio) un’altra casa simile alla prima ma di oggi palazzi ultramoderni solitudine deserto un canyon asciutto alberi casa grandi finestre prato dolori storni in volo canti celestiali domande domande domande domande abeti aghi di pino Signore perché? Dov’eri? ombre forme vibranti rosse infuocate astratte Signore sapevi? Chi siamo per Te? galassie nebulose (anche la meravigliosa nebulosa oscura chiamata Testa di Cavallo, nome scientifico Barnard 33, B33, nella costellazione di Orione, appena sotto Alnitak, la stella più a Est della Cintura di Orione) ribollimenti

galattici stelle soli nube vulcanica Anima mia Figlio mio Ascoltami geyser. (Riassunto di questi primi miliardi di anni, a uso del lettore disorientato: perché c'è tutta sta roba se poi a noi muoiono i figli?) Appare la vita cellule filamenti mare meduse alghe pesci (in "The Tree of Life" c'è un intero film che Malick potrebbe vendere a National Geographic...) dinosauro su spiaggia pescimartello una grande razza il sangue nelle vene fetto dinosauro in un bosco un torrente il dinosauro-padre schiaccia la testa del dinosauro-figlio Luce della mia vita ti amo! pianeti la Terra colpita dall'asteroide. Alt un momento: siamo quindi arrivati, dopo 43 minuti di film, a circa 65,5 milioni di anni fa, al cosiddetto limite K-T, cioè al passaggio tra il Cretacico e il Cenozoico, ben segnato in molte successioni stratigrafiche dalla presenza di un livello di deposito dello spessore di circa un centimetro contenente una quantità notevole di iridio e di altri metalli comuni nei meteoriti. L'asteroide colpisce la Terra, buio e morte per tanti anni, i dinosauri non superano il limite K-T: il film invece lo supera con facilità. Riprendiamo: Quando ti sei affacciato alla mia anima? statua di un mostro di Bomarzo parto in casa di Brad Pitt battesimo primi passi pioggia canti celestiali (i canti celestiali continuano per tutto il film). Andiamo più in fretta: a 55 minuti, il ragazzo gioca corre ritrovamento di un grande osso preghiera prima di cena educazione rigida Mi passa il sale, sir? la quarta di Brahms diretta da Toscanini volo in biplano; a 60 minuti, ghiaccio nel pigiama come sveglia; a 77 minuti, salvataggio di un bambino quasi annegato; a 85 minuti, il padre pesta il figlio che gli ha risposto male; a 93 minuti, il fratello maggiore comincia anche lui a torturare il fratello più giovane (c'è anche un terzo fratello che però a un certo punto scompare, non lo si vede più e non si sa che fine abbia fatto; ma questa scomparsa, nel lento andare del tempo galattico, è un'inezia di cui Malick non si preoccupa); verso i 96 minuti, il padre impietoso ordina al figlio maggiore: "Don't call me dad. Call me father", poi suona un delicato pezzo di Boccherini al pianoforte; a 120 minuti, i due fratelli si sfidano, il padre coltiva l'orto e la sua voce si fa pensosa, capisce i suoi errori: "Volevo essere amato, non ci sono riuscito, c'è la bellezza intorno, ho rovinato tutta la gloria"; a 123 minuti, ricompare Sean Penn tra grattacieli e canyon, nel deserto c'è l'armatura di una porta, lui la oltrepassa e si ricomincia con universo cieli di fuoco, Guidaci! Custodiscici fino alla fine dei tempi! deserto terra sole candele canto dell'Agnus Dei (di Berlioz), Sean Penn con il figlio di Brad Pitt che è lui da giovane porta aperta deserto cielo Dona eis requiem sempiternam mare spiaggia Te decet hymnus Deus in Sion, in tanti sulla spiaggia gabbiani grande onda vista da sott'acqua (già vista altre volte nel film) luce! tutti felici canto celestiale padri madri figli abbracciati Et lux perpetua luceat eis un lumino cascata una maschera nell'acqua casa porta aperta su deserto di sale sole Ti do mio figlio girasoli amen grattacieli alberi il Golden Gate Bridge. Luce. Fine. Finito il viaggio dai lontani quattordici e mezzo miliardi di anni fa. Siamo partiti da un tempo che solo Malick finora ha potuto pensare (Kubrick è battuto in tromba, cominciava solo dagli ominidi, roba da ridere) e siamo arrivati in questo paradiso su una spiaggia in cui tutti saremo felici e riconciliati. Accontentiamoci. (Dopo questo film sul Tutto che altri film potrà mai fare Malick? Gli conviene cominciare a porre da subito domande su domande al Grande Padre Celeste.) Mi scuso per la lunghezza ma non è facile far stare quattordici miliardi e mezzo di anni in una recensione.